

La burocrazia affonda un investimento

Porto Torres, progetto per una residenza per anziani fermo da 5 anni: in gioco 2 milioni e mezzo di euro e 30 posti di lavoro

di Gianni Bazzoni

▶ SASSARI

Quasi 182mila euro da versare al Comune di Porto Torres per avere in concessione per 70 anni, in diritto di superficie, un terreno che avrebbe un valore di 165mila euro e che l'amministrazione ha espropriato nella zona C1/2 per destinarlo a standard pubblico. Una storia di ordinaria burocrazia che rischia di fare saltare un investimento privato da 2 milioni e mezzo di euro per creare una trentina di posti di lavoro nel settore dei servizi agli anziani.

La denuncia. La vicenda è stata denunciata ieri - con il titolo "La gente deve sapere" - dalla cooperativa Airone e dalla Lega Coop, dopo che per quasi cinque anni è stata tentata ogni possibile soluzione per arrivare a concretizzare il progetto di una Residenza protetta a favore di anziani (60 posti) non autosufficienti.

L'idea. Antonello Sanna, presidente di Airone, e Benedetto Sechi, dirigente di Lega Coop, hanno raccontato tutto dal principio, sottolineando come sia diventato impossibile per una cooperativa effettuare un investimento, con risorse private, in un territorio che pure è segnato da una grave crisi economica e occupazionale. Tutto comincia il 12 agosto del 2009, quando l'Airone - che opera da vent'anni in campo sociale e conta 140 dipendenti con un fatturato di oltre 2 milioni di euro l'anno - presenta al Comune di Porto Torres la richiesta per avere in concessione il fabbricato dell'ex Ipia (nel 2007 è stato deliberato il cambio di destinazione d'uso da scuola a casa di riposo per anziani) e renderlo idoneo come Residenza per anziani.

Primo problema. Cambia l'amministrazione comunale, si passa dall'esecutivo guidato dal sindaco Luciano Mura a quello attualmente in carica di Beniamino Scarpa. La nuova amministrazione varia la scelta, e l'ex Istituto professionale viene destinato a sede delle associazioni.

Nuovo programma. Il 29 marzo 2011 la cooperativa Airone decide di non desistere. Cambia programmi e investimenti e presenta una nuova manifestazione di interesse. Chiede in concessione d'uso un lotto di terreno nella zona C1/2, nelle disponibilità dell'amministrazione comunale. Propone un investimento con risorse proprie.

Eppur si muove. Dopo sette mesi, il 5 ottobre 2011, si avviano le



L'ex Istituto professionale che in principio doveva accogliere la residenza per anziani; a lato Benedetto Sechi di Lega Coop e il presidente di Airone Antonello Sanna



procedure per la definizione della pratica relativa alla concessione dell'area standard S2 in zona C1/2. Il 23 dicembre viene pubblicato l'avviso per una manifestazione di interesse destinato a imprese private. Partecipa solo l'Airone.

Il progetto. L'offerta della cooperativa prevede un investimento complessivo di 2 milioni e 500mi-

la euro, con un voucher del 100 per cento sulla retta prevista per una persona ospitata nella struttura e inserita dal Comune per un valore di 60mila euro.

La gara. L'aggiudicazione della gara viene pubblicata il 14 maggio 2013. Il 19 giugno, dopo vari solleciti, viene comunicato che serve una seconda copia del progetto. Si scopre, però, a dicem-

bre, che il terreno non è mai stato frazionato. La cooperativa spende 1400 euro per farlo eseguire. Il 17 dicembre la convocazione all'ufficio Contratti per la firma: servono più di 80mila euro per un terreno valutato 165mila euro. La coop contesta il calcolo, chiede un incontro con il segretario generale che avviene il 16 gennaio 2014. Si scopre

che la somma è errata e deve essere rettificata. L'8 febbraio la novità: l'Airone viene chiamata a versare 125mila euro circa per diritti vari, poi una fidejussione di 2500 euro, un'altra a garanzia da 49mila euro, una polizza di responsabilità di 5mila, per un totale di quasi 182mila euro.

Il finale. «Non ci fermiamo qui - hanno spiegato Antonello San-

na e Benedetto Sechi - Quel terreno è abbandonato, frutto di un esproprio, chiediamo di valutare se per le altre concessioni il Comune ha preteso lo stesso trattamento. E se davvero Porto Torres vuole rinunciare a questa opportunità ci sono altre realtà che si sono candidate per accoglierla a braccia aperte».

CRIPRODUZIONE RISERVATA